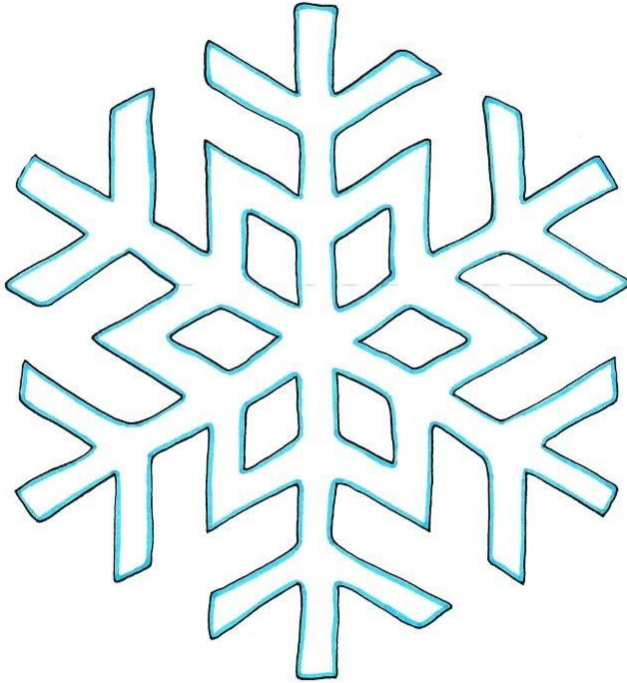


Giampaolo Rossi

Gogo e  
gli Gnomi di Natale

Piccolo elogio alla leggerezza



*Edizione Fabbrica di Lampadine—Erreduedidue*

Testi di Giampaolo  
Illustrazioni di Elisa  
Impaginazione e Grafica di Aurora  
Amministrazione del progetto di Wania  
Dediche di Cristina  
Passaparola di Sara  
Diffusione di Alessandra

Copyright © 2017 Fabbrica di Lampadine-Erreduedidue  
Responsabile della pubblicazione: Giampaolo Rossi  
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento totale  
o parziale, di memorizzazione elettronica, con qualsiasi mezzo,  
compresi le copie fotostatiche e i microfilm,  
**sono consentiti** per tutti i fini.

Prima edizione

Stampato in proprio.

*“.... cerca di inventare la tua leggerezza  
e volerai.”*

*Giorgio Gaber*

## Capitolo Unico

La neve che cadeva a fiocchi belli e asciutti mi stava dicendo che il Natale si stava avvicinando a grandi passi.

Ancora non me ne rendevo conto, perso in un fine d'anno pieno di impegni professionali.

Infatti eccomi qua in mezzo al traffico natalizio milanese, code infinite e molta, molta pazienza.

All'ennesimo semaforo interminabile vidi tra i pedoni Gogo.

Ormai incontrarlo a pochi giorni dal Natale era una certezza.

Lo invitai a salire al calduccio dell'automobile.

"No grazie" mi disse "dove sto andando non arrivano le macchine".

"E dove stai andando?" chiesi.

"Ad aiutare gli gnomi a costruire i giocattoli! È iniziata la ripresa economica e continuano a nascere bambini nel mondo, quindi le richieste di giocattoli sono aumentate sensibilmente. Perché non vieni anche tu?"

"Mi piacerebbe ma sono veramente incasinato in questo periodo".

"Non perderti nella contingenza quando hai l'opportunità di migliorare metodo e organizzazione guardando le cose da un'altra prospettiva".

Effettivamente, per me che mi occupo di formazione queste argomentazioni erano più che convincenti.

"Ok, andiamo!"



Non so esattamente cosa accadde ma mi ritrovai improvvisamente in una baita circondato da gnomi vestiti tutti uguali: pantaloni rossi e casacca verde. Era strano... ma fu ancora più strano quando mi guardai allo specchio e quasi non mi riconoscevo in versione gnomo natalizio, barba compresa.

Si avvicinò lo gnomo più anziano, che ricorderò sempre come Barbabianca (gli gnomi delle botteghe di Babbo Natale hanno dei nomi impronunciabili un po' come i mobili dell'Ikea. Deve essere una tradizione nordica...)

Barbabianca mi assegnò la stampa delle t-shirt dedicate ai film e ai telefilm.

La mole di lavoro che mi si prospettava era enorme e passai il primo giorno a testa bassa a stampare magliette di Star Wars, Il Trono di Spade e Stranger Things.

Alla fine del primo giorno ero esausto e mi sembrava che il mucchio di t-shirt da stampare fosse più alto di quando avevo iniziato la giornata. Meno male che dovevo uscire dalla contingenza...

Il secondo giorno arrivai un'ora prima di tutti gli altri gnomi e iniziai a stampare.

Alle nove e zerozero arrivarono gli altri gnomi e alle 9,15 entrò Nasolungo con un vassoio di pasticcini. Tutti si fermarono per fare colazione. Io no. Avevo troppo da fare.

Verso le 10 si avvicinò Goterosse, mi salutò e mi chiese come andava.

"Bene, dissi, scusa però non posso parlarti perché sono indietro con il lavoro."

"Fermati un attimo" mi disse "e guardati intorno".

Alzai lo sguardo per la prima volta quella giornata e vidi tutti gli altri gnomi sereni e allegri che lavoravano con grande impegno però in maniera leggera, parlando e scherzando tra loro.

"Bravi bravi, si vede che non sono indietro con il lavoro, se avessi meno da fare anch'io la prenderei alla leggera" affermai.

Goterosse mi guardò un po' perplesso e mi chiese "Secondo te cosa stiamo facendo tutti qua dentro?"

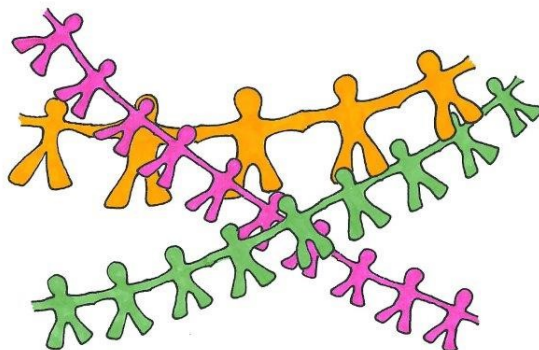
Bravo La Palisse pensai e risposi "Stiamo tutti fabbricando i regali di Natale".

"E secondo te possiamo tardare le consegne?"

Bravo Mr Scontato "Certo che no, tutto deve essere pronto per la vigilia di Natale in modo che Babbo Natale possa consegnare i regali ai bambini".

"Quindi il tuo obiettivo è il nostro obiettivo, o meglio, l'obiettivo di ognuno di noi è l'obiettivo di tutti e l'obiettivo di tutti è l'obiettivo di ognuno di noi."

Forse il ragionamento non era così banale come pensavo. "Quello che vuole dirti" aggiunse Barbabianca, che ancora adesso non so da dove fosse sbucato, "è che noi non siamo qui solo a fare insieme ma siamo qui anche per stare insieme e la qualità che diamo allo stare insieme determina la qualità dell'ambiente di lavoro, la piacevolezza o meno del lavoro e anche la percezione del tempo, che in un ambiente sano e piacevole passa molto più in fretta."



Goterosse, vedendomi pensieroso, continuò il pensiero. "Vedi, se tutti riconosciamo il fatto che siamo qui insieme per un grande progetto e ci dedichiamo tempo riconoscendoci come gnomi (o persone) diventa più facile risolvere i problemi perché il problema di uno diventa di tutti. Inoltre i risultati che conseguiamo come gruppo diventano di ciascuno. Qui alla bottega tutti sono importanti".

Iniziai a comprendere il senso e cambiai atteggiamento al lavoro iniziando a dedicare tempo ai miei compagni di lavoro.

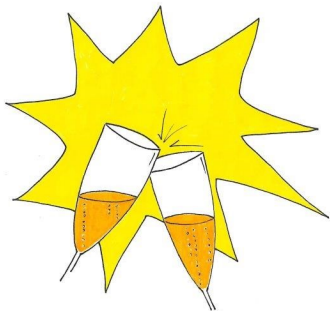
I giorni successivi furono un vero piacere, conobbi veramente gli gnomi le loro passioni, i loro punti di vista e le difficoltà. E in questo processo di scambio feci in modo di farmi conoscere raccontandomi senza riserve.

Ogni tanto lasciavo la mia postazione per aiutare Grandiorecchie o Nasolungo e chiacchierare con loro e talvolta mi ritrovavo Goterosse o Gambelunghe che mi aiutavano alla stampa.

Il tempo che passavamo a fare colazione insieme veniva ripagato da processi di lavoro più fluidi e dalla voglia di darsi una mano sempre.

La cosa che notai è che la pila di magliette si abbassava di giorno in giorno.

Il 23 dicembre fu un giorno un po' convulso dove tutti facevamo un po' tutto, sempre con leggerezza, impegno e divertimento. Alle 18,00 di quel giorno avevamo finito di costruire i regali natalizi.



Arrivò Babbo Natale, felice come sempre. Barbabianca stappò una bottiglia di spumante e tutti brindammo.

Quando i bicchieri si toccarono una luce fortissima mi abbagliò e mi ritrovai a Milano in auto. La neve stava cadendo e l'interminabile semaforo era ancora rosso.

Appena potei parcheggiai, entrai in pasticceria e comprai un vassoio di pasticcini.

Corsi in ufficio, chiesi a tutte le mie colleghe di fermarsi. Non importa cosa stessero facendo, ora dovevamo dedicarci un po' di tempo per dare un senso più elevato alla giornata lavorativa.

Passai il tempo amabilmente ascoltando e raccontando senza riserve.

L'unica domanda alla quale non seppi rispondere è perché ero vestito con dei pantaloni rossi e una casacca verde.

Buon Natale

info@fabbricadilampadine.it  
info@erredudidue.it



Erreduedidue

Finito di stampare—Milano, Dicembre 2017